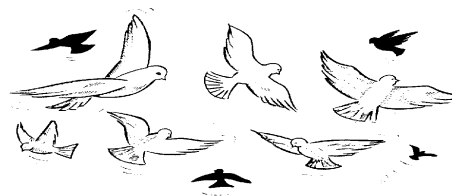


La Regola
degli Educatori





...inizia un'altra avventura con il Signore...

...e noi, che lo seguiamo, viviamo d'avventura!

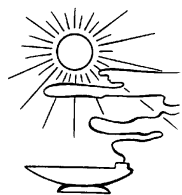
In particolare, questa che ci vede a servizio del Signore nel portare la sua Buona Notizia ai ragazzi.

E noi, allora, che abbiamo bisogno della guida di un Buon Pastore per portare a compimento quest'opera, non possiamo non affidarci a Dio e chiedergli sostegno, consigli, risposte lungo il cammino...

Come sempre, le risposte sono, per chi sa cercare, nelle Sue Parole.

Questo libretto, dunque, vuole essere un appoggio per tutto l'anno sociale, poiché in esso troveremo alcune Parole del Signore che ci illumineranno nelle decisioni e nello stile e che potranno essere spunto delle nostre riflessioni.

Senza scoraggiarci, perché...al Padre nostro è piaciuto di darci il Suo Regno...

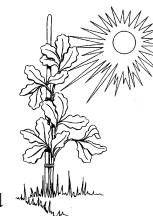


“tutte le cose sussistono in Lui”

Col 1, 17

Consapevoli che Dio è il focolare di ogni verità, la sorgente di ogni amore, l'esemplare di ogni bellezza, cercheremo di conseguire una visione organica del reale perché tutte le creature siano anch'esse oggetto della nostra cura e del nostro amore, tanti gradini che ci conducono a Lui. “Tutto quanto è vero, nobile, giusto, buono, amabile e merita lode sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4, 8)

Sentiamoci un'unica squadra con gli educatori degli altri settori (e delle altre parrocchie, quando ne conosceremo), perché la battaglia che combattiamo in luoghi e tempi diversi è contro lo stesso nemico e soprattutto per lo stesso Regno.



“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”

Rm 12, 2

Infine:

“rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri pensieri e i vostri cuori in Cristo Gesù.”

Fil 4, 4 -7

MARIA

“Donna, ecco il tuo figlio...ecco la tua madre”

Gv 19, 27

affidiamoci sempre a Maria, in ogni circostanza; accresciamo il più possibile la nostra devozione e la nostra confidenza con Lei.

Tutti i nostri ragazzi sono figli suoi.



CONCLUSIONI

“anche se dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, non sono nulla”

1Cor 13,3

Non perdiamo il nostro tempo ad agire senza amore. Mettiamo amore e precisione in tutte le nostre azioni.

Concentriamoci sul bene che possiamo fare nell'attimo presente: non rimandiamo a domani il bene che possiamo fare oggi; si sa, domani è il giorno del nemico...

Ogni istante è dono di Dio e va vissuto nella pienezza dell'amore. Riempiamo ogni istante di amore...non perdiamone neppure uno!

Non banalizziamo il dono del tempo, pensando che tanto ne abbiamo altro per rimediare agli errori o per fare il bene non fatto...

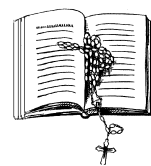
Impariamo altresì a saper attendere il tempo giusto e a non bruciare le tappe.

Prendiamoci il tempo per fermarci in silenzio a riflettere.

Affidiamo al Signore generoso, misericordioso e provvidente il nostro passato e il nostro futuro.

Evitiamo lo stress e la fretta. Recuperiamo attraverso la preghiera e la calma attiva la nostra energia d'amore.

L'amore è il senso più profondo di tutto. Esso si esprime anche nell'essere servo degli altri e nello scegliere l'ultimo posto.



LA PREGHIERA

“...se aveste fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.”

Lc 17, 6

La preghiera è la prima e più potente arma che abbiamo per portare i ragazzi al Signore. Non consideriamola mai un'ultima spiaggia o un tappabuchi. Dobbiamo innanzitutto pregare per i ragazzi affidatici.

È la prima opera di amore verso di loro.

Pregare! ...sia da soli, che con tutta l'équipe!

“tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e con Maria”

At 1, 14

Noi educatori cureremo la nostra preghiera personale quotidiana! con le preghiere del mattino e della sera, con la liturgia delle ore, delle Lodi e dei Vespri, con il S. Rosario, con la S. Messa, con la meditazione del Vangelo ...ciascuno secondo i consigli della propria guida spirituale!!

Consapevoli del valore di mediazione della Vergine Maria e dell'intercessione degli Angeli e dei Santi, invocheremo sempre la loro intercessione.

Ciascuno abbia cura quindi di avere un sacerdote, come GUIDA SPIRITUALE, a cui periodicamente fare riferimento per la propria crescita interiore. Troviamo, con la nostra guida spirituale, un tempo concreto e sostanzioso per la preghiera per coloro che ci sono stati affidati e di cui siamo educatori e per tutti i nostri fratelli.

Anche come équipe sarebbe bello vedersi, per pregare insieme per loro...

“Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me ed Io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”

Gv 15, 5

Cureremo innanzitutto la VITA DI GRAZIA: una giornata vissuta senza la Grazia è perduta. Ogni gesto ogni attività vissuti in Grazia di Dio hanno un valore infinito. Mai un compito di apostolato o di servizio sarà svolto senza la Grazia.

“Io sono con voi fino alla fine del mondo”

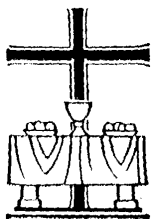
Mt 28, 20

Trattiamo il Signore come il nostro migliore amico.

Quando arriviamo a S. Domenico e quando andiamo via da S. Domenico, prendiamo l'abitudine di salire in chiesa e salutare Gesù Eucarestia. E salutiamolo con una croce, anche quando per strada passiamo dinanzi a una chiesa. Come si fa appunto con un amico che si incontra!

Anche quando apriamo il campetto, passiamo prima in chiesa per chiedere a Gesù di scendere con noi tra i ragazzi.

Data la struttura del complesso parrocchiale, capita spesso di dover passare dinanzi al Tabernacolo: valorizziamo questa provvidenziale circostanza per far memoria, mente ci genuflettiamo, della presenza del Signore in mezzo a noi e del fatto che Egli è il centro della nostra vita.



“beati gli invitati alla cena del Signore”

Consapevoli dell'importanza dell'incontro frequente con Gesù Eucarestia, i responsabili cureranno di comunicarsi il più spesso possibile e, comunque, almeno un'alta volta nel corso della settimana.

Faremo attenzione a curare il tempo di ringraziamento dopo la Comunione.

Consapevoli della grande importanza della preghiera comunitaria, inoltre, parteciperemo alla celebrazione eucaristica festiva delle 9:30 a S. Domenico, così da incontrare il Signore con tutta la nostra comunità parrocchiale.

In particolare, parteciperemo a Messa seduti tra i nostri ragazzi, così da aiutarli a vivere meglio questo incontro con Dio.

Coltiviamo l'accoglienza reciproca e l'attenzione agli ultimi, agli emarginati, ai fratelli nuovi che ci incontrano. Di questo saremo responsabili.

LA MEMORIA

“persino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri”

Mt 10, 30



Avremo cura di annotare tutto ciò che ci può essere utile. Come su un diario. Ci sarà utilissimo nel futuro per non ripetere gli stessi errori e per migliorare le buone idee.

Segneremo anche i ragazzi che sono assenti, così ricordarci di loro per aiutarli a riprendere il cammino. Il nemico gioca proprio sulla nostra superficialità e mancanza di precisione.

IL CAMPETTO

“Il regno dei cieli si può paragonare al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta fermenti”

Mt 13, 33

Il campetto è del Signore, che lo ha affidato alla nostra parrocchia perché fosse utilizzato per costruire l'Amore.

Nel momento in cui diventiamo educatori, il campetto è affidato anche a noi!

Dobbiamo averne cura come se fosse casa nostra. Nell'ordine, nella pulizia, nelle spese, etc.

Preoccupiamoci che in esso non manchi nulla per un buon servizio educativo;

preoccupiamoci che sia il più bello possibile per accogliere i ragazzi: tiriamo fuori tutta la nostra fantasia e tutte le nostre doti migliori per renderlo sempre più accogliente e funzionale.

CON GLI ALTRI EDUCATORI



“il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve...”

Lc 22, 26 27

Se invitiamo il Signore a operare, e ci facciamo suoi strumenti, allora saremo un'unica squadra; ognuno con le sue caratteristiche, possibilità e talenti diversi; ognuno utile a qualcosa di diverso, ma tutti convergenti allo stesso scopo.

Non sentiamoci superiori ad un altro dell'equipe, né scoraggiarci quando, rispetto agli altri, c'è qualcosa che non sappiamo fare.

Contiamo l'uno sull'altro: solo così la squadra vince la partita, quando cioè ciascuno è al servizio dell'altro.

Oltre agli incarichi che ci saranno affidati, preoccupiamoci degli altri educatori che magari possono aver bisogno di una mano. Senza aspettare che ci venga chiesto aiuto.

Portandoli insieme, i pesi sono più leggeri. Infatti, siamo educatori sempre, non solo quando abbiamo il turno.

Per qualunque problema, parliamone: nulla di più sbagliato che cercare di risolvere da soli problemi più grandi di noi, o peggio ancora serbare rancori e difficoltà interiori.

Ma non avere paura della chiarezza e della verità. Su queste fonderemo il nostro rapporto.

CON TUTTI I FRATELLI

“siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”

Gv 17, 21

L'unità fra di noi va cercata, alimentata e custodita come dono dall'alto e compito preziosissimo. Consapevoli che le differenze tra noi possono ingenerare frizioni, incomprensioni, preferenze, terremo sempre a cuore il desiderio del Signore “che siano una sola cosa, Padre, come io e Te siamo una sola cosa”.

“lasciate che i bambini vengano a me... a loro appartiene il regno... e prendendoli fra le braccia... li benediceva” Mc 10, 13-16

Il nostro compito è PORTARE GESU' AI RAGAZZI e portare i ragazzi a Gesù! Negli altri ambienti nessuno parlerà loro di Gesù... tocca a noi portare loro la Buona Notizia della presenza di un Dio vivo, amico, presente, che condivide gioie e sofferenze e che ci prepara un posto nel suo regno.

Tocca a noi farlo nelle riunioni di formazione, nelle preghiere e soprattutto nel quotidiano.

Cerchiamo, con intelligenza, occasioni per SEMINARE l'insegnamento del Signore anche nei “tempi morti”, quando si gioca nel campetto.

Seguiamo il loro cammino di preghiera, domandando loro di esso, consigliandoli nella quantità e nella qualità della stessa.

LA TESTIMONIANZA:

“cercate... il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta” Lc 12, 31

È fondamentale vivere ciò si vuole insegnare.

Gli educatori, per essere chiamati tali, devono essere coloro che per primi mettono in pratica l'insegnamento del Signore, o quanto meno si impegnano a farlo con buona volontà.

L'educatore deve essere punto di riferimento del suo gruppo di coetanei, deve essere esempio e sostegno per chi ha difficoltà nel cammino. E ciò vale tra gli amici, in famiglia, a scuola, all'università, nel lavoro e ovunque.

Quando incontriamo un fratello, chiediamoci “come posso portargli la Parola di Dio?”.

L'educatore deve essere il primo a dire sì, quando il Signore chiama. Nelle attività, nella preghiera, nella carità e in tutte le piccole grandi iniziative parrocchiali.

Ricordiamoci che il Signore non ci chiama solo quando ne abbiamo voglia, ma quando ce n'è bisogno.

**“dovete splendere come astri nel mondo,
tenendo alta la parola di vita”**

Fil 2, 15-16

Cureremo di conoscere e far memoria della Parola di Dio: valorizziamo perciò la parola che ci viene donata nel corso delle celebrazioni liturgiche (S. Messa, Lit. delle ore, etc.).

Leggiamo ogni giorno un brano della Sacra Scrittura: innanzitutto i vangeli, poi gli altri libri del Nuovo Testamento e infine l'Antico Testamento.

Un piccolo trucco per diventare apostoli: proviamo a memorizzare qualche versetto che ci ha colpito della Parola di Dio che ci viene proclamata o che leggiamo, riassumendone nell'intimo i contenuti più importanti.

Ci servirà, per parlare di Dio, con le sue stesse parole!

Quando siamo chiamati a fare una scelta, chiediamoci prima qual è il pensiero di Cristo.

Quando siamo chiamati a dare un consiglio, chiediamoci che cosa consiglierebbe il Signore.

**“siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi
ragione della speranza che è in voi”**

1Pt 3, 15

Non improvviseremo mai le nostre riunioni, ma sempre le prepareremo con cura, attraverso la preghiera, lo studio e il consiglio dei sacerdoti e degli altri educatori

“Chi ascolta voi ascolta me”



Ci preoccuperemo di essere in piena comunione con la Chiesa Cattolica, con il vescovo e in modo particolare con il Papa.

Parteciperemo perciò alle riunioni di formazione dei nostri gruppi di appartenenza;

leggeremo, per quanto possibile, con attenzione e con lo spirito di fede richiesti testi del magistero cattolico o testi di formazione cattolica;

ci preoccuperemo di trovare risposta, con la nostra guida spirituale, a tutte le domande interiori fonte di crescita e avvicinamento a Dio.

CON I RAGAZZI

**“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei
fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”**

Mt 25,40

La vera educazione all'amore si realizza non solo con le riunioni e le attività (che sono fondamentali), ma soprattutto con la presenza.

L'educatore è colui che entra nella vita dei ragazzi per portare il messaggio e l'amore di Gesù.

Curiamo il rapporto personale con i ragazzi, in particolare quelli del gruppo affidatoci;

sfruttiamo tutti i “tempi morti”, per creare confidenza;

non perdiamo occasione per seminare;

trattiamo i ragazzi senza preferenze.

Il Signore ci affida questi ragazzi per portarli alla salvezza. Facciamo tutto il possibile per non perderne neppure uno; seguiamo soprattutto quelli che tendono ad allontanarsi; con strategie educative e soprattutto con preghiera.

Manteniamo vivo il contatto con i ragazzi (telefonate, messaggi, tormentoni, interesse) per diventare loro riferimenti nel cammino verso Dio. Anche con quelli che si sono allontanati.

“il Padre mio opera sempre e anch'io opero sempre”

Gv 5, 17

Le riunioni pur essendo un momento centrale per la formazione e l'organizzazione, da sole non sono sufficienti per realizzare una vera esperienza educativa e costruire la comunità.

È necessario dunque stare con gli altri, specialmente con quanti il Signore ci ha affidati.

Attraverso la testimonianza e la parola ci preoccuperemo di cogliere, anche nelle situazioni più ordinarie, l'occasione perché Cristo cresca nei nostri cuori e con Lui l'amore reciproco e la verità.